

E abbassa quei fari

Scritto da Pietro Pallini

□ Rulliamo piano verso la pista. E' quasi mezzanotte e il traffico sull'aeroporto si sta diradando. E' ancora presto per i voli postali e i cargo: a quest'ora si decolla solo per andare dall'altra parte del mondo, e infatti dietro a noi nella sequenza di decollo ci sono due altri aerei di lungo raggio.

E anche in atterraggio, apparentemente, ci sono solo due o tre voli che sembrano ancora essere abbastanza lontani. Quando arriviamo in prossimità dell'ingresso in pista (la posizione di attesa, come la chiamiamo noi) il controllore di terra ci istruisce a cambiare frequenza e a contattare la torre di controllo.

"Digli che siamo pronti per un immediato", dico al collega che, svolgendo il ruolo di *pilot monitoring*

mi assiste nelle operazioni mentre io, che fisicamente conduco il volo, sono il cosiddetto *pilot flying*

. Non ci sarebbe nemmeno bisogno di dirglielo, lo sa anche lui che siamo pronti a entrare in pista e a decollare subito, ma è una maniera di rompere il silenzio. Lo seguo con la coda dell'occhio mentre armeggia con gli interruttori della radio per sintonizzare la nuova frequenza, e di colpo la voce del "torraio" risuona nelle nostre cuffie: "1407 autorizzato all'atterraggio"

"Allora non erano così lontani" mi dico mentre il collega si limita a dare la buonasera alla torre di controllo. Inutile dichiarare che siamo pronti al decollo immediato. se ha già autorizzato l'altro ad atterrare, a noi toccherà aspettare.

Così allungo la mano sopra la mia testa per spegnere i fari, e la via di rullaggio davanti a noi piomba nel buio mentre freno dolcemente. Non è solo una elementare norma di cortesia, quella di spegnere i fari quando si è costretti a fermarsi, ma anche un modo di comunicare all'aereo in atterraggio (o che ci sta incrociando sul piazzale) che gli stiamo dando la precedenza, e che può quindi proseguire le sue manovre in perfetta sicurezza.

E per di più, in una situazione come questa, rischiamo oltretutto di abbagliare il volo 1407, quello autorizzato all'atterraggio, perché visto che quest'angolo dell'aeroporto è davvero buio, avevo acceso tutti i fari.

Non solo quello di rullaggio, il cui fascio è diretto leggermente verso il basso, ma il suo gemello di atterraggio, che punta un po' più verso l'alto ed è più potente e, soprattutto, i due fari che stanno sulle ali, e quelli sono davvero belli forti.

Tanto forti che a volte vorrei averne montato uno anche sulla mia automobile, e puntarlo dritto in faccia ai soliti maleducati, quelli che la sicurezza e la cortesia nemmeno sanno cosa sia, e si rifiutano ostinatamente di abbassare gli abbaglianti quando ti incrociano per strada di notte.

E abbassa quei fari

Scritto da Pietro Pallini

(29 luglio 2010)